

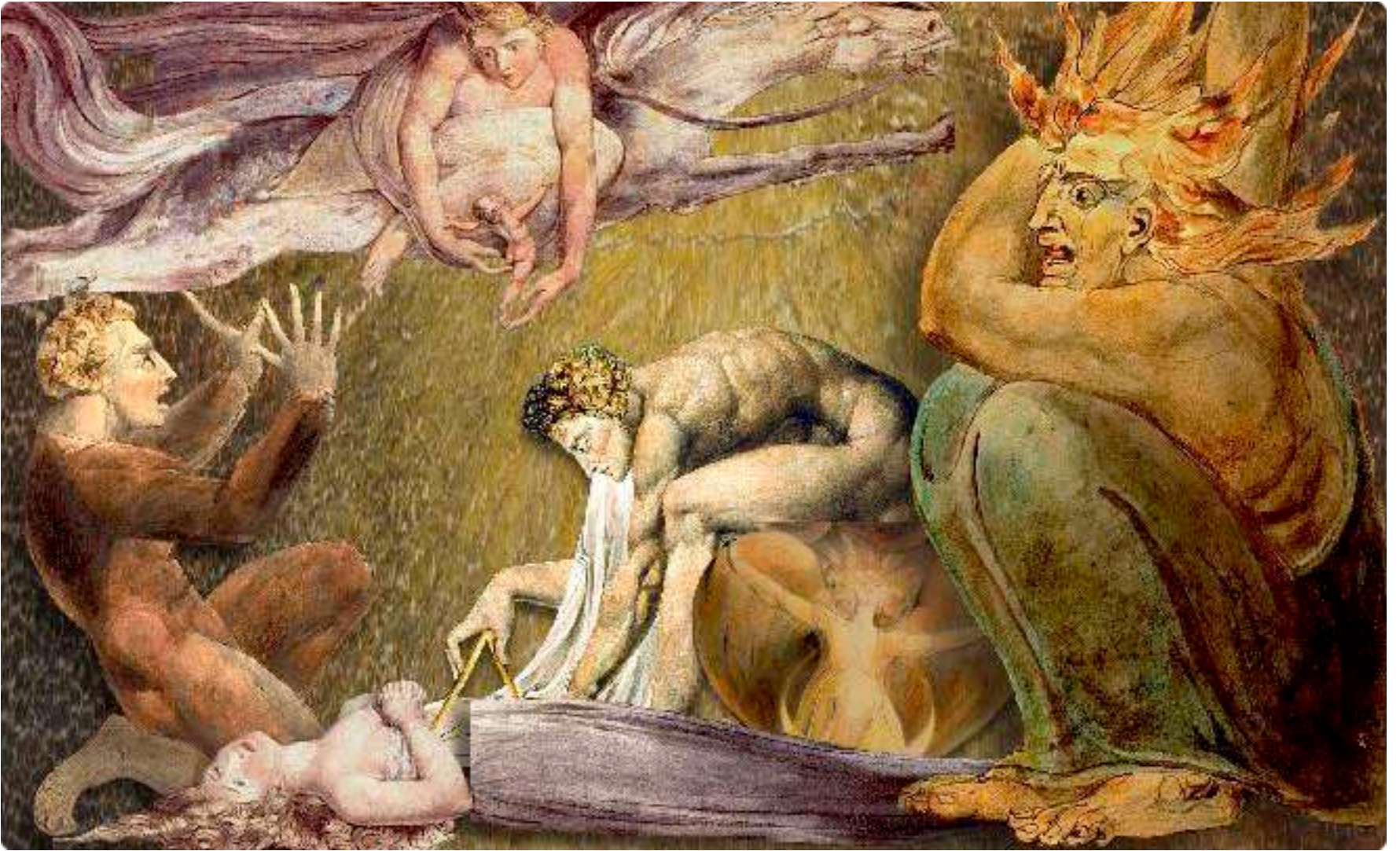
Fake Nudes



La sessualità nell'arte è insita nei cambiamenti sociali, culturali e politici che hanno caratterizzato i diversi periodi storici. Dagli affreschi erotici dell'antica Pompei all'arte contemporanea, i concetti di sensualità, erotismo e desiderio sono stati interpretati da una vasta platea di artisti attraverso molteplici stili e forme creative.

Vi proponiamo venti collage inediti che trattano l'argomento; gli strumenti che abbiamo usato sono: l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e un po' di malizia naturale.

Blake Tribute



Il 12 agosto 1827 moriva a Londra il poeta William Blake, visionario artista inglese. Appassionato di arte medievale, fu anche pittore e grande miniaturista, famoso per le sue poesie caratterizzate da una forte spiritualità.

"Stai ferma Kate! Ti farò un ritratto, perché per me sei sempre stata come un angelo."

Furono queste le ultime parole di William Blake, rivolte alla moglie Catherine Boucher, sposata a soli vent'anni contro la volontà del padre. Si racconta che anche nell'ultimo giorno di vita Blake lavorò senza concedersi un attimo di riposo; morì verso le sei di sera, dopo aver completato il ritratto di Kate e averle giurato che le sarebbe rimasto per sempre accanto.

“William Blake morì il 12 agosto 1827, svanendo lentamente nell'ombra di un'epoca che non gli aveva mai reso gli onori che meritava. Solo molti anni dopo, agli inizi del Novecento, l'opera prodigiosa e visionaria di William Blake cominciò ad essere apprezzata dal grande pubblico, venendo valorizzata da studiosi e critici accademici”. (Alice Figini)

La figura rappresentata piegata, al centro del collage, che tiene in mano il compasso è Isaac Newton.

"Newton, uomo nudo creato dal caos, sembra sfondare il caos. Sta scoprendo la legge che è insita nella sua stessa natura fisica.

L'uomo ha assaggiato il frutto dell'albero della conoscenza, e ora il suo intelletto rivela al suo sguardo stupito la realtà astratta della creazione.

Blake cercò di esemplificare il significato più profondo del suo pensiero filosofico nella tensione tra il realismo immediato della sua immagine e il simbolismo fantastico". (Emil Krén)



Bonazza never seen



L'artista italiano Luigi Bonazza operò nella prima metà del Novecento. Dopo la laurea, nel 1897 si trasferì a Vienna e si iscrisse alla Kunstgewerbeschule, dove seguì il corso di pittura di Franz von Matsch, artista che lavorò con i fratelli Klimt.

Nella capitale austriaca, dove affittò un atelier, collaborò con alcune riviste e ricevette le prime commissioni.

“Bonazza mantenne sempre i contatti con l'ambiente culturale italiano partecipando ad alcuni concorsi per decorazioni e illustrazioni, come quello promosso dalla rivista milanese "La Lettura", che vinse nel 1904.

Nello stesso anno iniziò la grande tela La leggenda di Orfeo, presentata all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906.” (Vittorio Sgarbi)

Bonazza si ispirò al repertorio iconografico della Secessione viennese, subendo il fascino delle raffigurazioni di Gustav Klimt, e le sue opere vennero esposte a Vienna alla XXXVII mostra della Secessione, nel 1911, e l'anno successivo, grazie al grande successo riscosso, sempre a Venezia, alla X Biennale.

La rivista berlinese "Die Kunstwelt", nel suo secondo numero del 1913, pubblicò fuori testo tre tavole che resero celebre Bonazza: il ciclo degli "Amori di Giove"; dipinti che vennero acquisiti nel tempo dalle collezioni viennesi dell'Albertina, dalla Galleria Lemercier di Mosca e da collezionisti di Parigi, Londra e San Pietroburgo.

Ogni artista ha avuto il suo piccolo o grande rifugio: Pablo Neruda scriveva dalla sua barca che galleggiava nel Pacifico; Frida Khalo aveva una casa tutta blu in Messico, mentre Monet non poteva fare a meno del suo giardino a di Giverny, dove stagni e ninfee finivano nei suoi quadri.

Anche in Italia, nella città di Trento, troviamo una casa diventata un'opera d'arte: quella di Luigi Bonazza; una casa d'artista frutto delle cospicue vendite dei suoi quadri a numerosi collezionisti europei.



Bouguereau at Pompeii



William-Adolphe Bouguereau (1825-1905) fu uno dei principali pittori francesi della fine del XIX secolo.

La sua pittura è caratterizzata da una perfetta padronanza sia della forma che della tecnica, con una finitura di alta qualità che raggiunge grandi effetti di realismo.

Dopo essersi trasferito a Parigi all'età di vent'anni, studiò con il pittore François-Édouard Picot.

Ammesso all'École Royale des Beaux-Arts, gli fu conferito il Grand Prix de Rome nel 1850, che includeva una generosa borsa di studio per l'Accademia di Francia a Roma, dove iniziò a studiare l'anno successivo.

Durante questo periodo, Bouguereau si dedicò allo studio della pittura rinascimentale italiana (il suo artista preferito era Raffaello) e delle antichità romane, così come fu profondamente impressionato dalla sua visita alle rovine di Pompei.

William-Adolphe Bouguereau, dopo il suo soggiorno a Roma, tornò nella sua città natale di La Rochelle, dove la sua carriera fiorì.

Rimase fedele allo stile neoclassico per tutta la vita, come dichiarò con queste parole: "Nella pittura, sono un idealista. Nell'arte, conosco e voglio vedere solo la bellezza; per me, l'arte corrisponde al sentimento della bellezza pura".



Bronzino Tribute



Agnolo di Cosimo, detto il Bronzino, è stato un pittore fiorentino. Le sue opere sono rare sul mercato: l'ultima apparsa, "Ritratto di giovane con libro", è stata battuta all'asta per oltre 9 milioni di dollari nel 2015.

Questo ritratto lo abbiamo posto al centro, in grande nel nostro collage, dove sono presenti alla base alcuni dettagli dei suoi quadri, per rendere omaggio al grande artista.

"Questo incredibile ritratto è una delle più interessanti scoperte recenti; è straordinario, un vero capolavoro della ritrattistica del XVI secolo". (Carlo Falciani)

Il "Ritratto di giovane con libro" è stato esposto in una mostra al Met di New York nel 2022, rivelando come il mecenatismo dei banchieri fiorentini, al tempo dei Medici, si servisse dell'arte per consolidare il proprio potere, la propria reputazione e la notorietà, presente e futura.

"Ritratti e politica", questo era il titolo della mostra, quando la famiglia Medici combatteva per il dominio di Firenze in un panorama politico in continua evoluzione, dove Bronzino era l'artista di riferimento per i ritratti nobiliari.

La mostra si concludeva con una citazione di Leonardo da Vinci, in merito all'immortalità dei grandi artisti: "Quanti imperatori e principi sono vissuti e morti e di loro non rimane traccia?"

Un autorevole riconoscimento del potere duraturo della grande arte ed anche dei meriti dei potenti che l'arte commissionano.



Casting Director



Il casting director è il professionista che coordina il casting, ovvero il lavoro di ricerca e selezione degli attori più adatti a interpretare i personaggi di un film, di un programma televisivo, di una pubblicità o di uno spettacolo teatrale.

Il casting director, assunto dalla produzione, dopo aver letto e analizzato la sceneggiatura e aver scambiato opinioni con il regista e il produttore, tiene delle audizioni per fornire una selezione di nomi degli attori per ogni ruolo previsto.

Questo è il tema che abbiamo scelto per immaginare il nostro collage, che illustra il tema con l'aiuto di figure tratte dalla Storia dell'Arte.

Iniziando dalla donna in rosa a sinistra, Thérèse des Hours, cugina del pittore francese Jean-Frédéric Bazille che la ritrasse nel 1864.

Al centro, il gruppo dei partecipanti all'audizione che, a giudicare dalla loro nudità, saranno selezionati sicuramente per un film softcore...

Il dipinto originale, da cui proviene il gruppo, è stato dipinto dal francese François Clouet nel 1560; il suo titolo, "Bagno di Diana", si riferisce alla mitologia che, per molti artisti nel corso dei secoli, è stata l'alibi per dipingere e far ammirare quadri di nudo in stile classico, sempre apprezzati dai loro committenti, laici e religiosi.

Chiude sulla destra l'immagine del nostro direttore del casting, dipinto nel 1625 dall'artista italiano Giovanni Lanfranco, una delle personalità artistiche più rappresentative del Barocco romano che, nella versione originale, dipingeva Gesù in un episodio del Vangelo; opera destinata alla chiesa di San Marcello al Corso di Roma.



Confession and Repentance



Per illustrare il nostro collage, abbiamo inserito il bassorilievo scolpito dallo spagnolo Diego Rodriguez nel 1555: Le tentazioni di Sant'Antonio Abate. Il santo sembra implorare i suoi carnefici per la tentazione sessuale a alla quale stava per cedere.

La tentazione l'abbiamo voluta rappresentare dal nudo femminile, un particolare di un dipinto dell'italiano Tintoretto dello stesso 1555: Susanna e i vecchioni, oggi conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Negli ultimi decenni, gli scandali sessuali all'interno della Chiesa cattolica non hanno scalfito minimamente l'obbligo del celibato.

Il sacerdote deve essere celibe, significa che deve vivere in totale castità, astenendosi da qualsiasi rapporto sessuale, mantenendo un cuore puro, un cuore libero anche emotivamente, perché è consacrato al Signore.

Nella sua enciclica papa Montini (Paolo VI) ribadì la necessità del celibato ecclesiastico, pur ammettendo che:

“Il Nuovo Testamento, in cui è custodita la dottrina di Cristo e degli Apostoli, non esige il celibato per i sacri ministri... Gesù stesso non impose questa condizione nella scelta dei Dodici, né lo fecero gli Apostoli riguardo a coloro che furono destinati alle prime comunità cristiane”. (Lettera enciclica «Sacerdotalis Cælibatus» EP, 1967, p.5)



Cupid and Psyche



La leggenda, narrata dallo scrittore romano Apuleio, racconta che Psiche era la più bella di tre sorelle, una bellezza così rara che le persone dei villaggi vicini la chiamavano Afrodite o Venere.

Ciò provocò l'ira della dea Venere, che chiese a Cupido di aiutarla a far innamorare Psiche di un uomo brutto e insignificante.

Tuttavia, quando Cupido vede Psiche rimane colpito dalla sua bellezza e decide di proteggerla invece di farle del male, amandola senza tuttavia rivelarle il suo aspetto e la sua identità.

Il pittore francese Jacques-Louis David rappresentò magistralmente questa storia nel 1817, dipingendo Cupido che si alza con cautela per non svegliare Psiche, che avrebbe potuto vederlo.

Il pubblico tuttavia non apprezzò quest'opera diversa dal solito, dove gli aspetti romantici e reali dei due giovani amanti erano però lontani dalla classicità algida che il mito avrebbe richiesto.

Nel collage, abbiamo incluso a sinistra una figura femminile da un quadro dell'italiano di Annibale Carracci del 1596, che raffigura Venere, la dea che scopre l'inganno e decide di punire la giovane e bella Psiche.

Secondo l'interpretazione di Freud, Cupido e Psiche simboleggiano rispettivamente la ragione e l'istinto, due forze costantemente presenti in ognuno di noi.

Solo trovando un equilibrio tra i due sarebbe possibile vivere in armonia con se stessi e con il mondo circostante.



Deceptive Persuasion



Qualsiasi atto di violenza o di coercizione rivolto a una donna per indurla a offrire il suo corpo a un numero indeterminato di persone è un'azione riprovevole e, in molti stati, è considerato un crimine, anche se l'atto di induzione avviene senza l'uso della forza, minacce o inganno.

Nella nostra società digitale, un'altra induzione avviene attraverso le piattaforme e i social media, spesso utilizzati per prendere di mira potenziali vittime, in particolare giovani, che vengono allettate, con promesse di soldi facili, a pubblicare immagini e video soft-core.

Nel nostro collage, l'immagine in cornice è tratta dal dipinto del 1865 dell'artista inglese Edward Armitage, dedicato alla vicenda biblica della regina Ester. Nella narrazione, il re Serse è ubriaco ad una celebrazione del terzo anno del suo regno e ordina alla sua regina di mostrare la propria bellezza davanti a lui ed ai suoi ospiti; quando lei rifiuta, la fa bandire e cerca una nuova regina.

La postura dei personaggi suggerisce un tentativo di persuasione amichevole. Tuttavia, alla destra della regina c'è una donna già svestita, che allude al potenziale destino di Ester. Questo dettaglio è tratto da un'opera del 1571 del pittore francese François Clouet.

Più drammatico nel tono è il satiro che tenta di approfittare di una Venere addormentata sul pavimento, dipinto dall'artista francese Nicolas Poussin nel 1626. In piedi di fronte a un muro una donna nuda ci fissa, è stata ritratta dal pittore tedesco Hans Baldung nel 1523.



Egon's Torments



Egon Schiele (1890-1918), visse una vita breve ma intensa come artista, diventando una delle figure più controverse del movimento espressionista, assieme a un altro grande pittore austriaco: Gustav Klimt.

Klimt fu il suo mentore, condividendo con Schiele l'interesse per la rappresentazione della nudità in quanto esplorazione della sessualità trattandosi di una pulsione umana.

Personalità tormentata, Schiele usò linee nette e incisive nelle sue opere, che denunciano questa sua angoscia esistenziale. La sua arte, composta principalmente da numerosi ritratti e autoritratti, raffigurava costantemente il corpo umano in modo aggressivo e distorto.

Mentre le modelle preferite da Schiele erano donne con cui l'artista aveva forti legami personali, affascinato com'era dall'erotismo che emanavano i corpi nudi.

A causa di questa scelta, che molti consideravano perversa, nel 1910 il pittore fu brevemente incarcerato, accusato di aver corrotto una minorenne.

Sebbene assolto dal crimine, trascorse 24 giorni in prigione per aver esposto le sue opere, che le autorità comunque avevano ritenuto pornografiche.

Nel 1918 l'epidemia di influenza, chiamata “spagnola”, raggiunse anche Vienna mietendo circa 50 milioni di vittime in tutta Europa. Tra queste anche la vita di Egon Schiele, che prematuramente morì a soli 28 anni.



Emotional Shock



Così scriveva il Musée d'Orsay di Parigi, sul suo sito web nel settembre 2013, in occasione della presentazione della mostra "Il nudo maschile nell'arte dal 1800 ai nostri giorni": Nessuna mostra, fino a Nackte Männer (Uomini nudi) nel 2011 al Leopold Museum di Vienna, era mai stata dedicata al nudo maschile.

Per colmare questa lacuna, il Musée d'Orsay mette a confronto varie opere, di epoche e tecniche diverse, ispirate al corpo maschile.

Innanzitutto occorre distinguere cosa suscita nella realtà la vista di un uomo senza vestiti: per questa sua assenza di senso del pudore suscita imbarazzo; mentre la visione di un corpo nudo, rimodellato e idealizzato dalla fantasia disinibita di tanti artisti nella storia dell'arte occidentale fin dal periodo classico, viene accettata senza problemi.

Con il nostro collage abbiamo voluto creare un manifesto per promuovere un'ipotetica mostra che volesse tornasse sul tema del nudo maschile in un prossimo futuro.

Abbiamo quindi posto al centro dell'immagine il ritratto, dipinto dall'italiano Pompeo Batoni, di William Weddell, un politico britannico che sedette alla Camera dei Comuni alla fine del 1700.

Weddell fu anche un notevole collezionista d'arte, quindi lo riteniamo titolato a presentare i ritratti che gli sono accanto: sulla sinistra l'Atleta trionfante" dipinto nel 1813 da un altro artista italiano, Francesco Hayez. Anche le altre figure di contorno sono opera di Hayez, come l'angelo che indifferente osserva la donna svenuta a terra.

L'angelo ha una sottile copertura sulle parti intime e una sola ala sulla schiena, forse a significare che ciò a cui sta assistendo finirà per fargli perdere la sua purezza angelica.



Eros and Thanatos



Sigmund Freud introduce nel saggio "Al di là del principio di piacere" (1920), la dualità, insita nella psiche umana, tra due pulsioni: Eros e Thanatos.

Eros coincide con la libido: un'energia sessuale che segue il principio di piacere e tende esclusivamente alla soddisfazione e alla consumazione. L'eterna insoddisfazione umana, induce l'individuo a una continua ricerca del piacere, che non è mai completamente soddisfatto.

Il compito di Thanatos è quello di compensare questa insoddisfazione: è la tendenza a tornare a uno stato inorganico, in cui cessano le tensioni. Thanatos è la tendenza distruttiva e autodistruttiva che accompagna le pulsioni sessuali.

Thanatos, dal nome della divinità greca della morte, è la tendenza alla disintegrazione tra gli elementi: distrugge, frammenta e separa.

Gustav Klimt, e particolarmente Egon Schiele, sono gli artisti che più esprimono nelle loro creazioni le due controverse pulsioni.

Il contrasto tra Eros e Thanatos viene affrontato dai due in modo diverso: in Klimt la sessualità è gioia e soddisfazione, in Schiele la sessualità diviene tortura e punizione. Ma la separazione non è sempre così netta, spesso può sembrare ambigua e contrastante a seconda della sensibilità di chi queste opere ammira.

"Nessuna opera d'arte erotica è un pezzo di spazzatura quando è artisticamente rilevante, diventa un pezzo di spazzatura solo attraverso l'osservatore, se questi è un maiale". (Egon Schiele)



Gentileschi never seen



"Nel Seicento, il suo stile e le sue esperienze personali la resero famosa in tutta Europa, in un campo quasi sempre dominato dal sesso maschile; Artemisia Gentileschi fu l'unica donna in Italia che conosceva a fondo la pittura". (Roberto Longhi)

Artemisia, nata a Roma nel 1593, primogenita e unica figlia femmina rimasta orfana di madre, alternò l'apprendistato nella bottega del padre, il pittore Orazio Gentileschi, con la cura dei fratelli minori. Il suo destino fu segnato dall'incontro con due uomini: il primo fu per lei illuminante e proficuo, il secondo drammaticamente violento e umiliante.

Il primo incontro fu con lo scapestrato Caravaggio, molto chiacchierato in città per le sue opere spesso considerate scandalose, che venne a trovare l'amico Orazio per sfogarsi e trovare in lui comprensione e solidarietà. Il secondo incontro fu con Agostino Tassi, collaboratore occasionale del padre.

Se Caravaggio non godeva di grande fama in tutti gli ambienti per le sue opere, Tassi era però temuto per le sue azioni scellerate e violente. Lui, dopo vari approcci respinti con forza da Artemisia, un giorno che si ritrovarono accidentalmente soli, la violentò brutalmente.

La terribile violenza subita, e le successive umiliazioni per non aver ricevuto giustizia, segnarono profondamente Artemisia. Il padre decise così di far sposare velocemente la figlia, combinando il matrimonio e il trasferimento a Firenze con Pierantonio Stiattei, un modesto pittore che deve la sua poca fama a questo matrimonio frettoloso.

Passano gli anni e Gentileschi si afferma come pittrice; spesso, nei dipinti che le vengono commissionati, "Artemisia traspone le conseguenze psicologiche subite nei quadri dedicati all'edificante tema delle eroine bibliche: dove donne decise, incuranti del pericolo e animate da un desiderio di vendetta, trionfano sul nemico crudele e affermano il loro diritto all'interno della società". (Roberto Longhi)



German Expressionist



Espressionismo tedesco. Uno dei movimenti artistici più rivoluzionari di tutti i tempi. “L’uomo è una corda tesa tra la bestia e l’uomo nuovo, una corda che attraversa un abisso... la grandezza dell’uomo sta nel suo essere un ponte, non un fine” (Friedrich Nietzsche)

Spinti dal desiderio di ribellarsi alle convenzioni del periodo e ispirati da temi legati alla filosofia, alla vita interiore, alle emozioni primordiali e alla sessualità, i pittori dell'espressionismo tedesco furono i primi a usare il colore in modo spontaneo, istintivo fortemente emozionale.

L'enfasi sull'irrequietezza della società tedesca, nei primi anni del Novecento, divenne centrale nell'espressionismo tedesco; la rappresentazione attraverso forme insolite e i colori vividi divennero segni distintivi e riconoscibili. Lo scopo di questi artisti fu quello di gettare un ponte tra la pittura classica neo-romantica e il loro nuovo stile, che si definirà in seguito come “espressionismo”.

Per la prima volta, grazie a questo movimento, psiche, spiritualità e misticismo rivelarono il loro potenziale visivo attraverso opere che sono diventate simboli dell'era moderna; composizioni dove domina spesso la figura umana, molti anche i ritratti di nudo, e compaiono altresì paesaggi, scene cittadine, interni borghesi.

Questi artisti lavorarono durante il culmine della prima guerra mondiale e divennero la voce della disillusione dell'epoca e delle profonde ansie vissute dalla gente.



Gravity Lost



Perdere il proprio baricentro è quella sensazione inquietante che a volte molti provano nella vita. Il centro di gravità è il punto in cui una persona mantiene l'equilibrio dentro di sé, senza essere sopraffatta e cadere nella confusione.

Un baricentro che ci consente non solo di stare in piedi, ma ci aiuta anche a navigare nel caos della vita, consentendoci di osservare il mondo con chiarezza e distacco. Ma illustrare un argomento così profondo in un collage non è stato semplice. Lo abbiamo immaginato come un momento di caos, in cui l'assenza di gravità spoglia le persone delle loro certezze mentre cercano un nuovo punto di equilibrio.

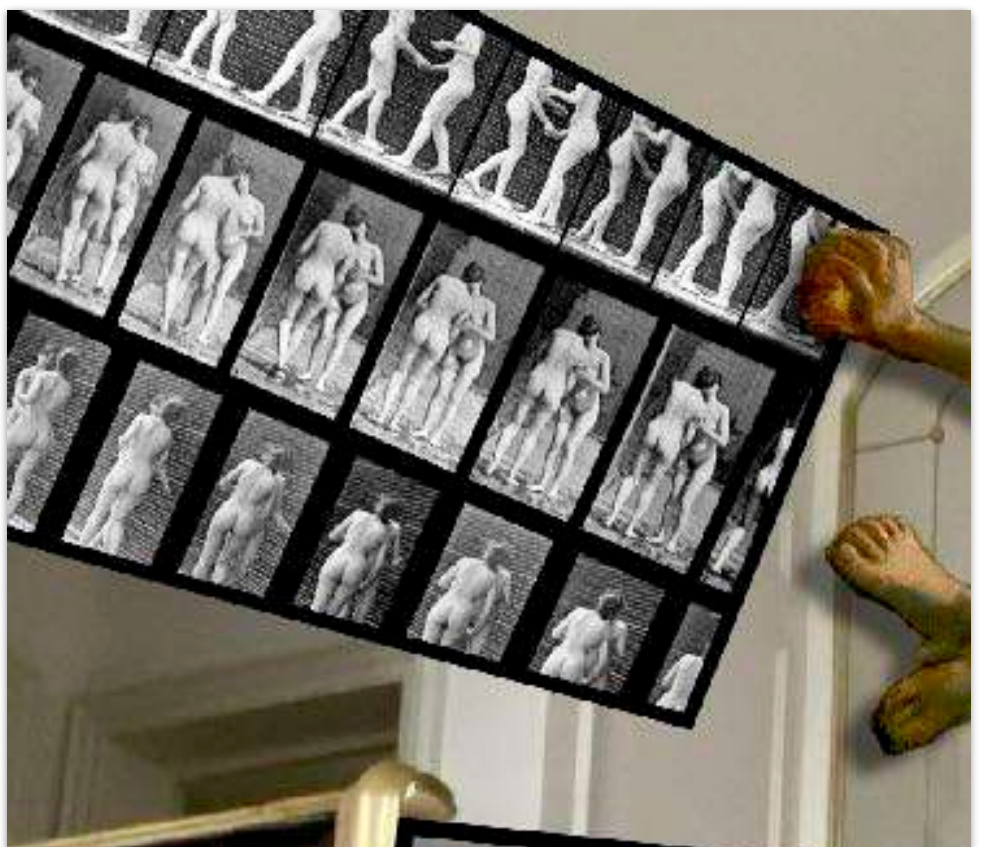
L'uomo al centro, dipinto dall'artista americano Grant Wood nel 1939, sembra essere l'unico che è rimasto in equilibrio; tuttavia, questa potrebbe essere un'illusione, forse guidata dalla presunzione spesso riscontrabile nelle rappresentazioni di una ostentata virilità.



La donna in basso, ritratta da Artemisia Gentileschi e incurante del serpente, esce dalla rigida cornice del dipinto. La indica con la mano l'uomo che guarda indifferente verso di noi.

Altre figure della storia dell'arte prendono parte al collage: all'interno della cornice nera, sulla sinistra, vediamo una donna dipinta da Emiliano di Cavalcanti nel 1930 e, alla destra dell'uomo, una figura ritratta dall'italiano Orazio Gentileschi (padre di Artemisia) nel 1621.

Nel frattempo, fluttuante in alto senza peso, c'è una modella nuda dell'artista francese Edgar Degas (1886). Ai suoi piedi il famoso manifesto di Eadweard Muybridge, pioniere inglese della fotografia noto come "il fotografo del movimento", che fece questi scatti nel 1887.



I am Just my Mind



Il titolo del collage riporta una citazione della scienziata italiana, premio Nobel per la medicina 1986, Rita Levi-Montalcini; in un'intervista del 2009 in occasione del suo 100° compleanno dichiarò: "Lascia che il corpo faccia ciò che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente".

Il collage mostra un uomo nudo, visibilmente senza cervello, che fissa senza emozioni altri corpi in varie fasi della vita, ma tutti accumulati dallo stesso destino: il decadimento del corpo.

"E quando il corpo muore?" le chiese di nuovo l'intervistatore.
"Ciò che sopravvive è ciò che hai fatto. Il messaggio che hai trasmesso", rispose l'indimenticabile Montalcini.

Nel caso della scienziata quello che lei ha fatto e che le sopravvive, oltre al conferimento del Nobel, è la scoperta della molecola proteica Ngf (Nerve Growth Factor).

La sua scoperta, dopo anni di studio e di prove, è che la somministrazione di Ngf nei topi di laboratorio arresta la progressione della malattia di Alzheimer. Pertanto potrebbe rivelarsi utile anche nel trattamento di altre malattie neurodegenerative.

Tuttavia, produrre Ngf artificialmente comporta ancora costi enormi, e le aziende farmaceutiche difficilmente investiranno in esso, finché le economie di scala non renderanno la produzione del nuovo farmaco economicamente sostenibile.



In Schiele's Alcove



Il pittore austriaco Egon Schiele è famoso, per alcuni famigerato, a causa dell'intensità disturbante di nudi corpi contorti e della cruda sessualità dei suoi dipinti, molti dei quali sono autoritratti.

Importante pittore figurativo del XX secolo, ha creato oltre 3.000 opere su carta e circa 300 dipinti, spesso considerati scioccanti e offensivi per il loro erotismo esplicito senza aspetti vagamente romantici.

Le linee frastagliate e le combinazioni di colori accentuate lo identificano come uno dei primi campioni dell'espressionismo austriaco, che rifiutava gli standard convenzionali di bellezza e introduceva bruttezza e forti emozioni, talvolta esagerate nei suoi dipinti..

Gustav Klimt, artista affermato e mentore volenteroso di nuovi artisti emergenti, si interessò particolarmente al giovane Schiele dopo averlo incontrato nel 1907.

Concludiamo con le parole di Schiele, che riassumono la sua intera poetica in questo motto: "Anche le opere d'arte erotiche possiedono sacralità". Come altri artisti "maledetti" anche Egon Schiele morì giovane, perché contrasse la terribile influenza denominata "spagnola".

Questa influenza, tra il 1918 e il 1920, causò circa cinquanta milioni di morti in tutto il mondo, un numero maggiore di tutte le vittime della Prima Guerra Mondiale che si era da poco conclusa.



Itinerant Brothel



La giovane donna, che ci guarda dall'angolo in basso a sinistra, è stata ritratta dall'artista spagnolo Santiago Rusiñol, uno dei proprietari del famoso art café "Four Cats", luogo d'incontro di importanti artisti, architetti, scrittori e musicisti di Barcellona.

Grazie a questi incontri le caratteristiche, peculiari nell'Europa occidentale, del modernismo e del simbolismo sono saldamente radicate nella pittura spagnola.

Sempre sulla sinistra, la donna ritratta in piedi con i capelli rossi è Elli Forssell, moglie del pittore Janis Rozentāls, il primo pittore lettone ad essere inserito nel calendario UNESCO, che celebra gli anniversari di nascita delle maggiori personalità della cultura internazionale.

I nudi al centro sono invece opera di Gustav Klimt, l'artista viennese che contribuì alla diffusione di una pittura elegante, sensuale e decorativa tipica dell'Art Nouveau.

Venendo al titolo del nostro collage, ci è stato suggerito dalla lettura di un vecchio articolo sulla storia della prostituzione svizzera, di cui riportiamo la parte che ci aveva incuriosito:

“Nel territorio della vecchia Confederazione Elvetica, le donne che offrivano i loro servizi per soddisfare i desideri maschili lavoravano in luoghi fissi: postriboli, osterie e bagni pubblici.

Pochi sanno del fenomeno delle prostitute itineranti, che operavano al seguito di eventi particolari come il Concilio di Basilea (1431-49) o le fiere di Zurzach. (Philipp Sarasin)



Joy, Splendor and Prosperity



Il soggetto del nostro collage sono le Tre Grazie, dipinte dal tedesco Lucas Cranach il Vecchio nel 1535. Figlie di Zeus, queste tre fanciulle incarnano la bellezza e la grazia femminile. Il poeta greco Esiodo ci ha tramandato i loro nomi: Gioia, Splendore e Prosperità.

Le Grazie divennero popolari durante il Rinascimento, in un rinnovato interesse per il mondo antico. Cranach illustra bene questo fascino rinascimentale nella loro sensualità così naturale.

Dobbiamo ricordare che, dagli antichi Greci ai Romani fino all'arte moderna, le Tre Grazie sono state un tema ricorrente. Nonostante le variazioni negli stili artistici, sono sempre state raffigurate nella loro nudità.

Sensuali o pure, aggraziate o imponenti, morbide o spigolose... in breve, le Tre Grazie hanno attraversato i secoli senza mai perdere il loro fascino femminile.

Nel collage, altre tre bellezze femminili si uniscono a loro: il volto in primo piano, è uno studio dell'artista austriaco Gustav Klimt per il ritratto dell'eroina biblica Giuditta, dipinto nel 1908.

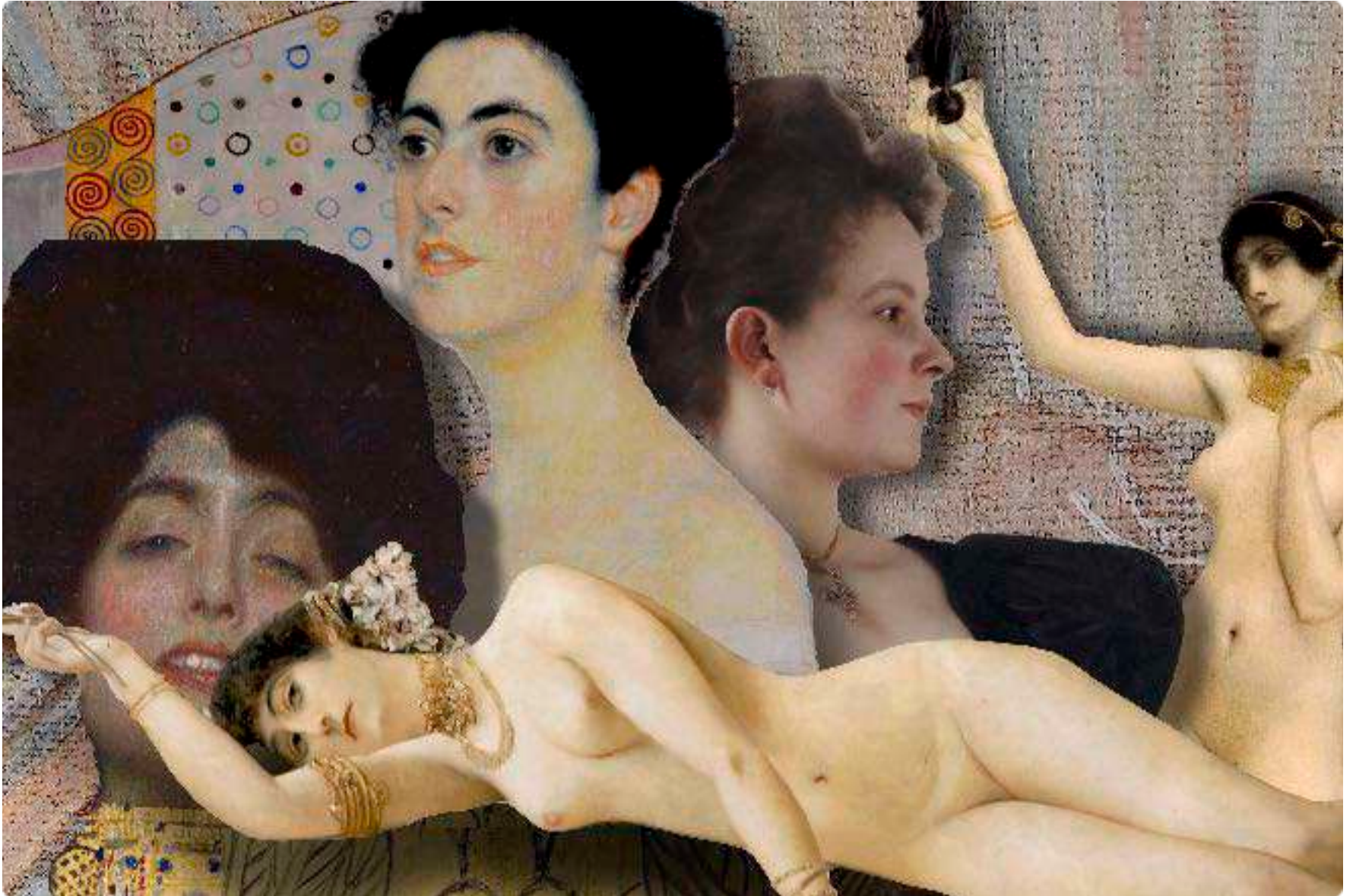
Di fronte a Giuditta giace, sdraiata a terra, una modella dipinta dalla pittrice francese Suzanne Valadon nel 1919.

Sullo sfondo, c'è una donna dormiente che sta per essere svegliata da un incubo, incarnato da una strana creatura che siede su di lei.

Questo dipinto provocatorio, creato nel 1846 dall'artista germanico Ditlev Blunck, si proponeva di smascherare l'ipocrisia borghese che di giorno finge di scandalizzarsi delle nudità che brama nei sogni notturni.



Klimt never seen



Gustav Klimt (1862 - 1918) è sicuramente uno degli artisti più iconici di tutti i tempi.

La sua produzione artistica continua ad affascinare intere generazioni, soprattutto per la rappresentazione di donne sensuali avvolte o attorniate da elaborate decorazioni geometriche, preziose o dorate.

Per tutta la vita Gustav fu affascinato dalle donne: le dipinse in tutti i modi possibili e si dice che nel suo atelier amasse circondarsi di modelle nude anche quando non voleva dipingere, ma studiarne i movimenti, la sinuosità dei loro corpi, il loro sguardo e il fascino misterioso della loro femminilità.

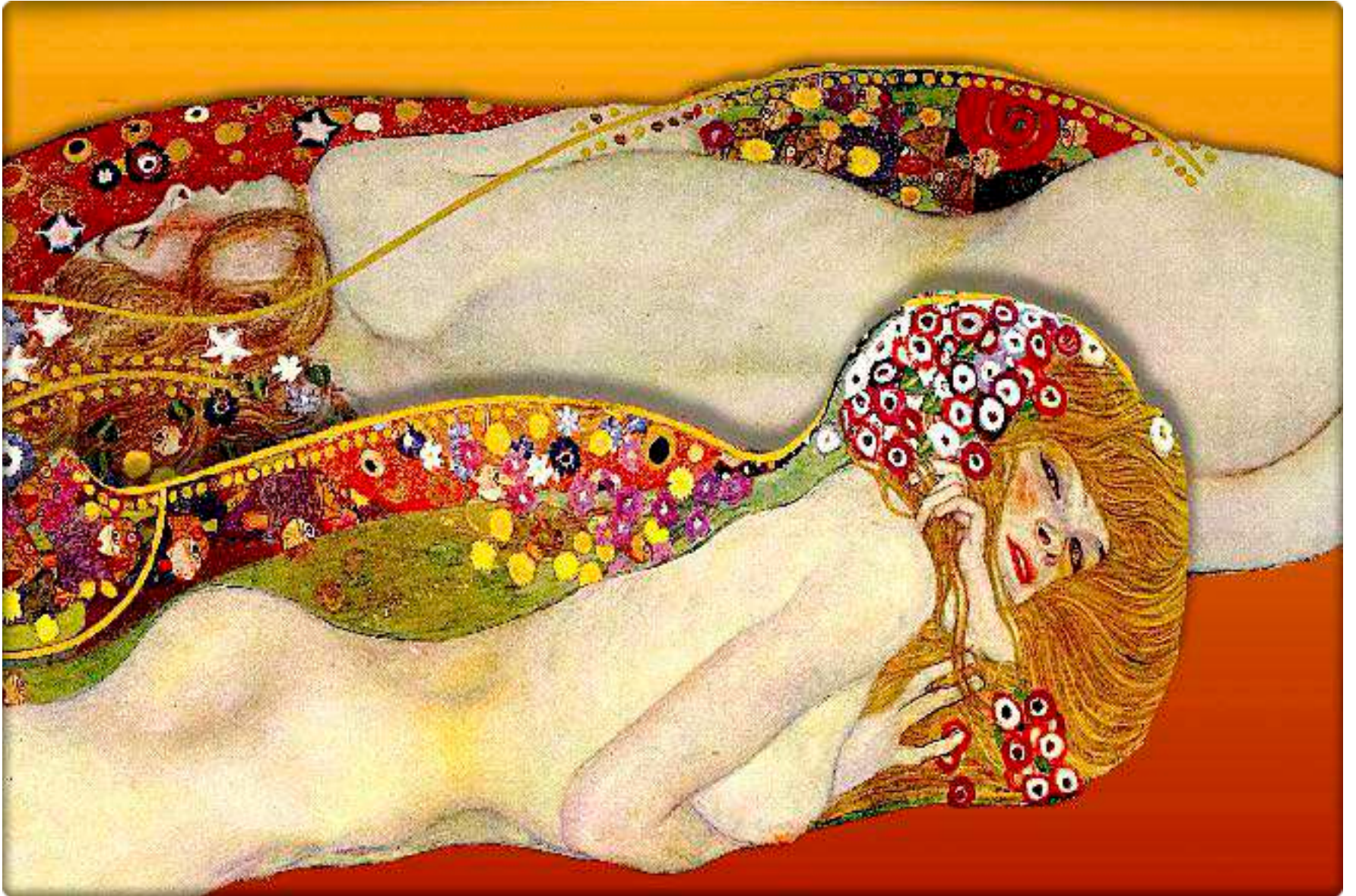
La componente erotica domina tutta la produzione di Klimt, e questo lo rese un facile bersaglio delle critiche di alcuni intellettuali, come il celebre architetto Adolf Loos, precursore del “modernismo”, che accusò l’artista per l’“inquinamento erotico” che finiva per rovinare i quadri.

“Il grande merito di Klimt è stato quello di rappresentare le donne in modo nuovo e personale e di normalizzare la nudità femminile. Anche quando ritrae le donne nelle pose più audaci non è mai volgare, mantiene sempre un sentimento di intimità, sensualità, naturalezza e, a tratti, tenerezza. Klimt prende l'idea di erotismo dai giapponesi, in cui la tensione erotica si manifesta nel gioco tra ciò che è visibile e ciò che è nascosto". (Monica Marcoleoni)

L'erotismo nell'arte ha avuto molte altre declinazioni da parte di pittori di diverse culture e in diverse epoche, ma Gustav Klimt rimane per molti insuperato; e non potrebbe essere altrimenti per un autore che sosteneva che "tutta l'arte è erotica!"



Klimt's Water Snakes



Gli anni centrali della produzione di Klimt sono gli anni Dieci del Novecento, in una Vienna in grande fervore culturale, scossa dalla scoperta freudiana della nozione di inconscio, quell'area della personalità normalmente inaccessibile alla coscienza, e turbata dalla centralità che assume la sessualità nelle teorie del padre della psicoanalisi.

Questi teorie influenzano profondamente la poetica dell'artista, in cui il corpo femminile si impone prepotentemente come protagonista, relegando l'uomo a un ruolo marginale nel suo repertorio iconografico.

La donna appare a tratti fiera e crudele, a tratti sensuale e consapevole ma soprattutto superiore all'uomo perché, a differenza di lui, è capace di procreare, sa abbandonarsi senza paura all'amore, alla passione del rapporto sessuale. Questo ci ricorda il pensiero di Lou von Salomè, "la donna russa con la rivoluzione nel cuore" come la definì Cesare Musatti, tra i primi che posero le basi della psicoanalisi in Italia.

"Il merito che va certamente riconosciuto a Klimt è quello di aver sdoganato la sessualità femminile facendone uno dei suoi temi principali, raccontandola esplicitamente e velandola di mistero e sofferenza.

Quale luogo più appropriato dell'arte per esprimere le pulsioni umane più nascoste, inconsce e per cercare di studiare quella strana creatura che è la donna capace di atroci crudeltà ma al tempo stesso di amare e donarsi senza freni." (Valentina Grispo)

